

La Differenza.org

La finestra sull'Altrove Les Têtes en l'air, Teatrificio Esse
Graziano Graziani

Tornando sul piazzale ci aspetta il *R'umorismo* del **Teatrificio Esse**, un divertente gioco di mimo le cui dinamiche sono racchiuse già tutte nel titolo. Due operai (Pasquale Scalzi e Davide Savignano, con Armando Sanna) compiono una serie di gesti legati al lavoro: segano, piallano, fresano, ogni tanto vanno in bagno, ma in scena non c'è nulla. Solo gli operai bendati, e i suoni registrati delle loro azioni. Si guarda "con le orecchie", in un crescendo comico fatto di divertenti esagerazioni, di porte che si aprono dopo centinaia di mandate, di animali feroci che spuntano dai cassettei, di passi che fanno rumore come in un vecchio videogame, di panfili che passano strombazzando in un bagno allagato. Il tutto avviene in un ipotetico ambiente delineato a terra dal nastro per transennare, quello bianco e rosso, gli stessi colori delle magliette e delle salopette dei due operai.

Il gioco di Teatrificio Esse è divertente e ben congegnato, e si snoda lungo una fitta serie di citazioni soprattutto cinematografiche, dalle pareti invisibili di Lars Von Trier alle tute da lavoro di Super Mario Bros e di suo fratello Luigi, passando per gli spassosi "concerti" per rumori in sincrono di cui sono ricchi i film di Jeunet et Caro (*Delicatessen* su tutti) e le gag alla catena di montaggio di Charlot, indimenticabile capostipite di ogni figura di operaio alienato.

Se prima sotto i riflettori c'era il mondo traballante e surreale del teatro indipendente, primatista per definizione di ogni precarietà lavorativa (il prototipo del lavoratore flessibile nasce negli studios hollywoodiani), nella fabbrica dei rumori creata dal Teatrificio Esse gli operai sono alle prese con il vecchio modello di lavoro. Eppure anche qui la cifra delle azioni è convulsa e compulsiva, e i due attori finiscono a terra letteralmente sovrastati dai rumori, fino a svenirne. Che cos'è tutto questo affanno? La cifra della contemporaneità che i teatranti ci restituiscono, sprezzanti, sbandierandocela in faccia? O un moderno canone stilistico degli artisti contemporanei?

<http://www.martelive.it/martemagazine>

Lo psichedelico, teatrale e urlato impeto finale: VI serata 2009 - Rumori, marionette e altri artifici teatrali - Giovedì 04 giugno 2009

Emanuela Maschini

..."Rumori in scena" per il terzo concorrente della serata, la compagnia **Teatrificio Esse**, che ha presentato *R'Umorismo*, diretto da **Armando Sanna**. Una performance originale e divertente, nella quale **Pasquale Scalzi** e **Aldo Gentileschi**, in tuta bianca da operai e benda nera sugli occhi, mimano gesti quotidiani in perfetta sincronia con gli amplificati suoni e rumori corrispondenti, preregistrati. Nella scena vuota, gli oggetti prendono forma e vita solo nell'immaginazione degli spettatori, costretti a "guardare con le orecchie" e trasportati con la fantasia in un mondo surreale di comiche esagerazioni, fatto di animali feroci che spuntano dai cassettei, di centinaia di mandate per aprire una porta o di litri di pipì che diventano fiume nel quale passa un panfilo che suona la sua sirena. La danza mimata sui crescenti rumori di martelli, seghe e fresatrici non può non ricordare Charlot alle prese con la catena di montaggio, che finisce per risucchiarlo nei suoi ingranaggi. E una sorte simile tocca ai due buffi operai, che finiscono per soccombere al sovrastare della disarmonia ormai assordante dei rumori...